

IMPRESE Il direttore Roccato: mancano i fondi per cig e mobilità. Porte aperte a Verona e Vicenza

Api Veneto sfida politica e banche

VENEZIA - (m.cr.) Le piccole imprese targate Api eliminano le province e lanciano una sola organizzazione per il Veneto: 6.035 imprese associate, 87.252 addetti.

«In tanti parlano di eliminare le province o di varare fusioni, noi le facciamo - annuncia la neo presidente regionale, la padovana Patrizia Barbieri, titolare di un'impresa da 6 addetti e 1 milione di fatturato nel campo della comunicazione - entro 60 giorni le associazioni di Venezia, Padova e Treviso-Belluno si scioglieranno per confluire in un'unica organizzazione regionale. A livello locale rimarranno sedi di rappresentanza e di servizio». Vicenza e Verona, 1700 soci in due, sono state espulse da tempo per morosità e violazione delle regole. «Ma per loro la porta è sempre aperta - tende la mano il direttore regionale Pier Orlando Roccato, ora dg di Api Venezia - in ogni caso sia noi i titolari degli accordi con i sindacati e i gestori delle società di servizio su formazione e bilateralità. Con questa fusione incideremo di più sulle scelte del territorio su Fisco, credito, lavoro». «Vogliamo unirci per far sentire più forte la nostra voce - avverte il vicepresidente regionale, il veneziano Ivan Pelasgo - se la politica non ci ascolterà faremo i conti alle elezioni, indirizzeremo i nostri voti verso altri lidi, quando il gioco si fa duro bisogna fare i duri». «Un progetto simile è in cantiere anche in Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Umbria», annuncia Armando Occhipinti, direttore dell'area Sviluppo territori e reti associative di Confapi Nazionale.

La crisi pesa assai sulle Pmi venete: «Di questo passo nel primo semestre 2014 saranno sparite circa 300mila imprese venete rispetto al 2008 - dice Roccato - ormai la rassegnazione è palpabile, molti imprenditori pensano a chiudere perché sono a rischio anche i fondi per la cassa in deroga e la mobilità. Quest'anno servirebbero 239 milioni. Ne abbiamo 63, 23 già

impegnati. Quindi ne servirebbero almeno 160, ma da Roma rischiamo di arrivarne solo 25 o giù di lì perché il Veneto è una regione virtuosa». «Su 50 milioni di affidamenti, i crediti problematici ammontano a oltre 4 milioni - avverte il presidente di Apiveneto Fidi Enrico Dall'Osto - se la crisi continuasse così la nostra struttura andrebbe in forti difficoltà».

© riproduzione riservata



PRESIDENTE Patrizia Barbieri

